

*Una voce per i diritti umani. Cinquant'anni di Amnesty International in Ticino (1974-2024)*, a cura di GIACOMO MÜLLER, Lugano, Gruppo Ticino di Amnesty International, 2024, 108 pp.

La difesa dei diritti umani non conosce confini né epoche: nel corso dell'ultimo mezzo secolo, il Gruppo Ticino di *Amnesty International* ha portato avanti una missione di fondamentale importanza, documentata con passione civile nell'agile volume *Una voce per i diritti umani*, affidato alle cure del giovane storico Giacomo Müller in occasione del cinquantesimo anniversario dalla fondazione del Gruppo ticinese (1974-2024). L'opera si propone di esplorare i fondamenti costitutivi della sezione ticinese attraverso l'analisi di documenti storici, configurandosi così come un importante contributo alla conservazione della memoria collettiva. Al contempo, essa rappresenta un omaggio all'impegno attivista che ha contraddistinto la realtà locale ticinese, inserendola nel più ampio contesto del movimento globale di *Amnesty International*, il cui obiettivo primario è la tutela dei diritti umani.

Il volume si articola in una prefazione e quattro capitoli, che tracciano il percorso storico dell'impegno ticinese per i diritti umani in maniera tematica. In particolare, la prefazione introduce i lettori e le lettrici agli obiettivi dell'opera, delineando altresì il ruolo di *Amnesty International* nel panorama politico e sociale del Cantone Ticino dalla sua nascita fino ad oggi. Successivamente, il primo capitolo, di Marco Leidi (già apparso su "Verifiche" n. 4 nel 2011), analizza la nascita del Gruppo Ticino in un'epoca segnata dalla

Guerra Fredda e dalla progressiva affermazione della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani come riferimento normativo internazionale principale.

Il secondo capitolo è dedicato ad *Amnesty International* nel contesto globale. Esso offre uno sguardo sull'evoluzione e l'impatto dell'organizzazione – nata nel settembre del 1962 su iniziativa dell'avvocato britannico Peter Benenson –, articolandosi in quattro sottocapitoli. Nel primo sottocapitolo, partendo dall'analisi del metodo di lavoro dell'associazione, si esplora l'approccio pragmatico e incisivo adottato da *Amnesty International* per la difesa

dei diritti umani. Successivamente, ci si sofferma sul significato simbolico del celebre logo, ossia la candela avvolta nel filo spinato, che assume una valenza emotiva e rappresentativa. Il terzo sottocapitolo, in conformità con quanto stabilito nello statuto dell'associazione, esamina la centralità della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani nel lavoro di *Amnesty International*, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1948. Tuttavia, riteniamo opportuno osservare che tale Dichiarazione, pur costituendo un punto di partenza e di riferimento morale e politico imprescindibile, non ha carattere giuridicamente vincolante, diversamente da altri dispositivi normativi internazionali che impongono obblighi formali agli Stati firmatari. Ciò nonostante, essa ha ispirato numerosi strumenti internazionali vincolanti, come il Patto internazionale sui diritti civili e politici ed il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali. Infine, l'ultimo sottocapitolo traccia la storia della nascita della sezio-

ne svizzera, evidenziandone il suo contributo al movimento internazionale.

Il terzo capitolo è dedicato al Gruppo Ticino 48 ed esamina il consolidamento dell'azione di quest'ultimo, creato quale quarantottesimo gruppo regionale di *Amnesty International* in



Svizzera. Il testo ricorda, inoltre, i quattro sottogruppi locali (Lugano, Locarno, Bellinzona e Mendrisio), con le loro peculiarità e i differenti progetti, nonché i sottogruppi attivi nelle scuole e quello formato da Donne. Si mettono così in luce il ruolo e le azioni di *Amnesty International* nel contesto scolastico, ritracciando le attività cardine e le tematiche affrontate dal Gruppo 48, che hanno spaziato dalle campagne per la libertà di espressione alla difesa dei prigionieri di coscienza, evidenziando al contempo le difficoltà incontrate nel corso dei decenni.

Infine, il quarto capitolo discute le prospettive future dell'impegno per i diritti umani nel Ticino, sottolineando il valore delle nuove generazioni di attivisti e attiviste. Infatti, la pubblicazione evidenzia come *Amnesty International*, tramite i diversi sottogruppi ticinesi, abbia contribuito concretamente a plasmare il dibattito sui diritti umani anche nella nostra realtà locale, sensibilizzando l'opinione pubblica e con l'obiettivo di influenzare le politi-

che istituzionali. A titolo di esempio, si ricorda l'azione svolta in favore del sacerdote cattolico Do Minh Tâm, il quale è stato liberato da un campo di prigionia in Vietnam e ha ricevuto asilo politico nel Ticino, dove ha assunto in seguito anche il compito di cappellano.

Ulteriore esempio significativo è rappresentato dalla fiaccolata organizzata allo scopo di esercitare pressione su Consiglio ed Assemblea federale, al fine di sollecitare la ratifica della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia del 20 novembre 1989. Il testo non si limita a celebrare il passato, ma guarda con lucidità al futuro dell'attivismo

nel Ticino, in un'epoca caratterizzata da nuove sfide globali, in particolare dovute al riassetto delle potenze mondiali e alle numerose guerre in corso in diverse regioni del globo, con le conseguenti problematiche umanitarie ed economiche. Il lavoro di *Amnesty International* – così come quello di altre organizzazioni presenti sul suolo ticinese che mirano a promuovere i diritti umani e la giustizia sociale – continua a mantenere la sua rilevanza, anche grazie alla sua capacità di adattarsi ai cambiamenti. Il volume ci invita a riflettere sul ruolo che ciascuno di noi, quale individuo, può avere nella difesa dei diritti umani, sottolineando la necessità di un impegno collettivo per affrontare le violazioni di tali diritti.

In conclusione, *Una voce per i diritti umani* si configura come opera significativa per chi voglia comprendere l'evoluzione dell'attivismo per i diritti umani nel Ticino e il suo legame con le dinamiche sia globali che territoriali. La ricerca di Giacomo Müller, che avrebbe forse potuto beneficiare di una nota

orientativa bibliografica e sulle fonti per ulteriormente agevolare il lettore nell'approfondimento, è supportata da documenti d'archivio quali lettere, manifesti e fotografie che ne ripercorrono le tappe più significative. A tale documentazione (ora depositata presso l'Archivio di Stato di Bellinzona, dove sarà resa disponibile all'utenza), si

aggiungono le testimonianze dirette di membri del Gruppo Ticino, che arricchiscono il volume restituendogli la dimensione umana che caratterizza l'impegno per i diritti umani. Le loro dichiarazioni raccontano non solo le grandi vittorie ottenute, ma anche le difficoltà incontrate e la determinazione necessaria per portare avanti

la missione di *Amnesty International*. Risulta pertanto particolarmente riuscito lo scopo di mostrare come i membri del Gruppo ticinese, mettendosi in gioco in prima persona, abbiano concretamente apportato un contributo alla missione principale di *Amnesty International*: garantire che ogni essere umano goda dei diritti sanciti nella Di-

chiarazione Universale dei Diritti Umani – tra gli altri strumenti internazionali che tutelano i diritti umani – tramite la lotta contro le loro violazioni. Quest'opera rappresenta quindi un tributo doveroso a cinquant'anni di impegno incessante per la giustizia e la dignità umana. (*Agata Agliati, Greta Agliati*)